

Infermieri in prima linea contro l'AIDS

Oggi la parola solidarietà è un po' fuori moda, ma noi ci crediamo sempre. Lo dimostra il progetto Girl Child Education Fund promosso dall'ICN (International Council of Nurses) e il FNIF (Florence Nightingale International Fund) per sostenere l'istruzione delle giovani bambine africane rimaste orfane nella pandemia di HIV/AIDS tra queste molte sono figlie di infermieri.

Giancarlo Brunetti

Sarah è la più giovane di cinque figli, sua madre era una infermiera presso l'ospedale distrettuale e suo padre gestiva un negozio di falegnameria. Nel 1998, la madre di Sarah si ammalò e viene ripetutamente ricoverata in ospedale, nel 2003, anche suo padre si ammalò. La maggior parte del reddito familiare viene speso per le rette da pagare all'ospedale, così i fratelli maggiori di Sarah sono costretti ad abbandonare la scuola. Sei mesi più tardi, muore la madre di Sarah, tre giorni più tardi, riceve i risultati scolastici: aveva superato tutti gli esami e poteva passare alla scuola secondaria. Suo padre, anche se molto malato, continua a lavorare per permettere a Sarah di proseguire gli studi, tuttavia non riesce a garantire il pagamento delle tasse per il secondo trimestre e così Sarah è costretta ad abbandonare gli studi. I suoi fratelli per prendersi cura della famiglia e pagare le spese mediche trovano lavori occasionali e Sarah comincia a lavorare come domestica in una casa.

Nel novembre 2005, muore anche il padre ma, due giorni dopo, finalmente una buona notizia, un'ex collega di sua madre le dice che grazie all'Associazione Nazionale degli infermieri del Kenya può beneficiare del Girl Child Education Fund per continuare a studiare.

La collega di sua madre si prende cura di lei tutti i giorni, i costi per l'uniforme, per i libri, le scarpe e per tutti i pasti scolastici possono essere pagati.

Il Girl Child Education Fund è un progetto che ha fatto la differenza nella vita di Sarah, da domestica è diventata studentessa e potrà aspirare a diventare una professionista e prendersi cura di molte altre persone, come gli infermieri si sono presi cura di lei.

Questa è la storia di una ragazza fortunata, per molte non è così, la pandemia dell'HIV/AIDS ha come epicentro l'Africa Sub-Sahariana, i bambini orfani sono stimati in 16 milioni di cui solo 700.000 ricevono una qualche forma di aiuto.

Il Girl Child Education Fund (GCEF) sostiene l'istruzione delle ragazze con età inferiore ai 18 anni nel-

la scuola primaria e secondaria i cui genitori, tra i quali molti infermieri, sono morti per AIDS.

L'ICN e il FNIF lavorano in partnership con le associazioni infermieristiche nazionali degli Stati membri per garantire che il denaro venga speso per gli obiettivi del progetto. Ogni ragazza inclusa nel programma è associata ad un infermiere volontario che la segue a scuola e a casa. Educare le giovani ragazze vuol dire migliorare la salute, migliora la pianificazione familiare, abbassa il tasso di mortalità infantile (ogni giorno più di 2.700 bambini sotto i cinque anni muoiono inutilmente, perché alle loro madri è negato l'accesso all'istruzione), diminuiscono i decessi materni durante il parto, abbassa i tassi di infezione da HIV/AIDS (questi sono doppi tra i giovani che non terminano la scuola elementare).

Un progetto di cui gli infermieri possono essere orgogliosi visto che perseguono contemporaneamente quattro degli otto obiettivi di sviluppo del millennio per l'anno 2015: sradicare la povertà estrema e la fame, garantire l'edu-

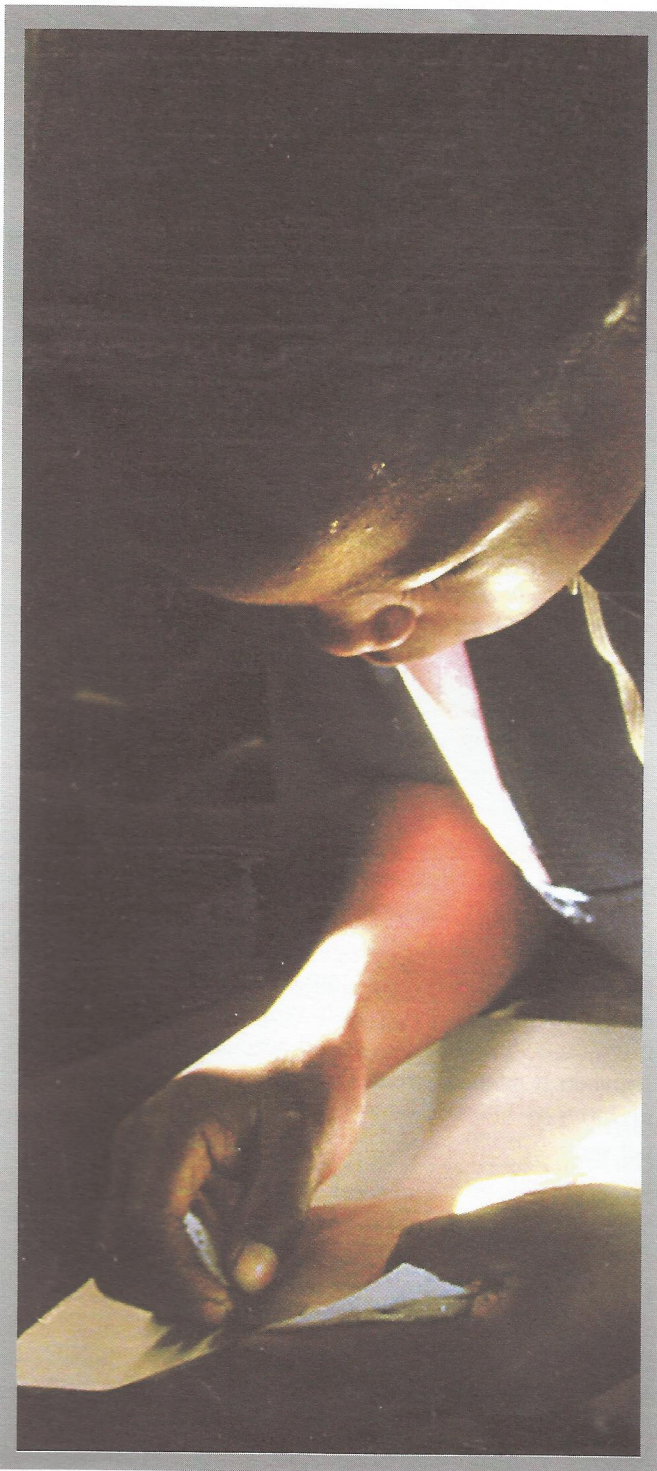
cazione primaria universale, promuovere la parità dei sessi e l'autonomia delle donne, ridurre la mortalità infantile, combattere l'HIV/AIDS, la malaria ed altre malattie.

L'HIV/AIDS ha un grosso impatto sul personale infermieristico nella zona dell'Africa Sub-Sahariana e sta conducendo il sistema sanitario al collasso. Gli effetti negativi si fanno sentire su due fronti, da una parte l'aumento di domanda di servizi sanitari, dall'altra la riduzione di forza lavoro professionale nella sanità. La mortalità per HIV/AIDS è aumentata tra medici e infermieri, come pure le assenze dal lavoro per malattia, il personale che rimane al lavoro è demoralizzato e quando può cerca altri percorsi di carriera. Stupisce la scarsa o assente attenzione della letteratura internazionale su questo tema. La professione infermieristica è la più colpita, ma la discrezione e il silenzio su questi dati continuerà a impedirci di ottenere informazioni più precise.

Sul Washington Post del 12 giugno 2004 Holly Burkhalter, di Medici per i diritti umani, scrive: «il principale fattore limitante nel trattamento per l'AIDS nei paesi in via di sviluppo è la carenza di operatori sanitari preparati».

L'HIV/AIDS favorisce la migrazione interna e internazionale di infermieri e medici dal Sub-Sahara e aumenta il carico di lavoro per coloro che rimangono.

Gli infermieri in Africa operano in prima linea nella lotta contro l'HIV/AIDS, il suo impatto è da loro pesantemente avvertito.



In generale valgono le conclusioni contenute nelle linee guida 2006 dell'ICN, è obbligatorio un approccio equilibrato alla percezione e alla riduzione del rischio in ambiente sanitario riguardo ai comportamenti personali e alla possibilità di trasmissione di HIV, HBV, HCV e tubercolosi. Lo stigma sociale riguar-

do all'HIV / AIDS può interferire con la qualità delle cure, ma gli infermieri e le ostetriche hanno il dovere etico e morale di curare tutte le persone comprese quelle colpite da HIV/AIDS. Allo stesso tempo il datore di lavoro ha il dovere etico e morale di garantire forniture e attrezzature di protezione per un'assistenza sicura

come pure una compensazione finanziaria per il personale HIV-positivo.

L'uso di precauzioni standard, anche in ambienti con limitate forniture e attrezzature di protezione, è efficace nel ridurre il rischio di infezione.

La prevenzione dell'infezione da HIV nei contesti sanitari è una responsabilità condivisa tra gli infermieri, le associazioni, i datori di lavoro, gli infermieri dirigenti come pure dai fabbricanti di presidi e apparecchiature per l'assistenza sanitaria. E' richiesto anche l'impegno di tutti i membri della comunità professionale al fine di evitare che le proprie azioni costituiscano pericolo per gli altri. Il ruolo dell'assistenza infermieristica e ostetrica in materia di educazione sanitaria e di informazione è di vitale importanza non solo per la prevenzione del virus HIV nei luoghi di lavoro, ma per ridurre i rischi

personali e sociali nella comunità. Fino a quando non vi è alcuna cura e vaccino efficace per l'HIV, le precauzioni standard e di educazione sanitaria volti a modificare i comportamenti rimangono i più efficaci interventi per ridurre il rischio.

Tutta la comunità professionale dovrà continuare a promuovere insieme all'ICN e ai suoi partners un ambiente di lavoro sano attraverso gruppi di pressione, la diffusione di informazioni e lo sviluppo di linee guida e l'elaborazione di dichiarazioni in materia di prevenzione, cura e gestione dei rischi professionali degli infermieri e degli altri operatori sanitari.

Non dimentichiamoci però di aiutare Sarah e tutte le ragazze come lei, per contribuire al progetto puoi informarti direttamente su www.fnif.org/girlfund.htm e contribuire al fondo.

4° Mass Casualty Management for Nurses

Tel Aviv , Chaim Sheba Medical Center (IL)
25 Ottobre – 5 Novembre 2009

Oggetto del corso: la Formazione di Infermieri Italiani relativamente ad eventi che comportano un massiccio afflusso di feriti fino ad eventi di massa, con particolare riferimento ad attacchi terroristici e le problematiche collegate.

I corsi si rivolgono ad Infermieri ed Infermieri Coordinatori che operano in ambito Ospedaliero ed Extra Ospedaliero con consolidata esperienza in ambito traumatico, con minimo 3/5 anni di attività in Pronto Soccorso/Dipartimento d'Emergenza, Area Critica, Reparti chirurgici, ed Infermieri di 118.

Il Collegio IPASVI di Bergamo nella persona del suo presidente Beatrice Mazzoleni e su progetto di Angelo Agostini, ha realizzato un approccio su due diverse direttrici:

- sensibilizzare gli Infermieri circa le tematiche relative alla risposta sanitaria ad eventi terroristici;
- organizzare corsi nello stato che viene riconosciuto a livello internazionale come maggiore esperto nel campo nel campo, Israele.

Informazioni: <http://www.ipasvibergamo.it/Convegni.asp>